

## Esercizi Spirituali in preparazione alla solennità del SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

**Guidati da Padre Jean Galot S. J.**

(professore della Ponteficia Universitaria Gregoriana di Roma)

**Tema: "Il Cuore di Cristo, un mistero".**

Dal pomeriggio di martedì 24 a venerdì 27 giugno 2003 presso la sede della  
Fondazione Opera del Sacro Cuore di Gesù Via Tortorina 16 D località Ca' Staccolo URBINO

ISCRIZIONE AL CORSO e costo di segreteria .....€ 20,00  
SOGGIORNO Hotel Tortorina pensione completa di tre giorni incominciando dalla cena e pernottamento del  
24 giugno al pranzo del 27 Giugno:  
- a persona in camera doppia .....€ 130,50  
- a persona in camera singola .....€ 169,50

## SOLENNITÀ DEL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

**VENERDÌ 27 GIUGNO**

ore 18 - Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo Mons. Francesco Marinelli.

Per tutti coloro che desiderano fermarsi alla cena presso il ristorante "Tortorina" è  
**obbligatorio prenotarsi entro il 13 Giugno 2003.**

**Per informazioni, iscrizioni e prenotazioni telefonare al n. 0722/322698  
o inviare un fax al n. 0722/377091; Posta elettronica: "fondazione sacrocuore@tin.it"**

### LA POSTA

A tutti gli amici di Don Elia si chiede di farsi strumento portante per la diffusione del libro:

**"Don Elia Bellebono, Apostolo del Sacro Cuore per i nostri tempi"** scritto da P. Carlo Colonna S. J. .

Sollecitiamo i nostri amici ed i lettori ad inviarci le loro impressioni, opinioni, suggerimenti e soprattutto testimonianze relative sia alla vita di don Elia che ad ogni iniziativa inerente alla Fondazione inviandole al seguente indirizzo:

Fondazione **OPERA DEL SACRO CUORE DI GESÙ**  
Via Tortorina 16 D, Ca' Staccolo - 61029 URBINO PU  
Telefono 0722 322698 - fax 0722 377091 - E-mail: fondazione sacrocuore@tin.it - C/C Postale N. 11300613

Direttore Responsabile: **Rosa Maria Rossi** - Tipografia **Mondograf** - Pesaro  
Sped. in A.P. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Pesaro  
Autorizzazione del Tribunale di Pesaro: 467 del 6-12-1999.

**Nota Bene: La Fondazione avverte tutti i benefattori che, ad evitare disguidi, ogni elargizione per l'opera di Don Elia dovrà essere direttamente inviata o consegnata all'indirizzo ufficiale della Fondazione o tramite i loro capigruppo senza altri intermediari.**

## Uniti nel Cuore di Cristo

Bollettino di Informazione - Fondazione "Opera del Sacro Cuore di Gesù" - Via Tortorina, 16 D - 61029 Urbino

### Carissime sorelle e carissimi fratelli,

un caro saluto a tutti e a ciascuno, nella comune devozione al Sacratissimo Cuore di Gesù e nella condivisa venerazione del nostro amatissimo Don Elia! L'attività della nostra fondazione prosegue con solerzia e concretezza, nella amichevole e fruttuosa cooperazione di tutti i componenti il Consiglio direttivo, in ciò coadiuvati dal prezioso lavoro del caro Antonio, già segretario personale di Don Elia e attuale segretario della fondazione. E' stata sollecitamente risolta la questione dell'ampliamento della cripta dell'erigendo santuario, originariamente prevista nel progetto di circa cinquanta metri quadri. Considerato il comune desiderio di tutti i benefattori dell'opera, di traslare nella cripta, una volta ultimato il santuario, le spoglie del fondatore Don Elia, i Padri Gesuiti hanno sottolineato la necessità che la superficie calpestabile della cripta fosse di dimensioni tali da permettere la compresenza, per le celebrazioni e i momenti di preghiera collettivi o personali, di un buon numero di pellegrini. Si è perciò provveduto a progettare una variante delle dimensioni della cripta, portandola a una superficie di quasi 500 mq., che una volta approvata dal Consiglio della fondazione, è stata presentata al Comune di Urbino per l'approvazione. A tal scopo abbiamo incontrato il Vicesindaco di Urbino, assessore all'edilizia e urbanistica, che ci ha assicurato un sollecito esame della variante da parte del Comune. Così è stato: in brevissimo tempo è giunta l'approvazione degli uffici competenti. Sento il dovere di esprimere la mia viva gratitudine agli

amministratori come ai funzionari del Comune di Urbino per la disponibilità ad ascoltarci e la sollecitudine con cui hanno dato il via libera all'ampliamento della cripta. L'impresa titolare dei lavori, concordati i nuovi costi, a seguito dell'ampliamento, ha così potuto riprendere senza indugi i lavori che, finito ormai l'inverno, non dovrebbero avere altre interruzioni e potranno quindi concludere il primo stralcio delle opere del santuario entro il mese di settembre di quest'anno. Dopo la mia nomina alla guida della fondazione ho ritenuto opportuno chiedere un incontro al Padre Provinciale d'Italia dei Gesuiti, all'Arcivescovo di Urbino e all'amministrazione civica della città ove sta sorgendo il santuario. Ringrazio il Sacro Cuore e Don Elia per la cordialità e disponibilità con cui sono stato accolto dai miei tre interlocutori. Padre Tata, Provinciale d'Italia dei Gesuiti, mi ha manifestato la ferma intenzione di rinnovare sino al compimento dell'opera la presenza dei Gesuiti nel Consiglio direttivo della fondazione e ha manifestato il suo vivo interesse ad assumere, come Compagnia di Gesù, la conduzione del Santuario una volta ultimata la costruzione. I frutti dell'incontro con l'Arcivescovo di Urbino sono contenuti nella lettera che Sua Eccellenza mi ha scritto qualche giorno dopo il nostro colloquio e che pubblichiamo in questo numero del nostro giornalino. Le parole dell'Arcivescovo sono talmente chiare e confortanti che non necessitano di commento. Altrettanto i frutti dell'incontro con gli amministratori della città di Urbino, co-



*Immagine del Sacro Cuore, collocata nella Cappella del Sacro Cuore di Gesù località Cà Staccolo di Urbino, dipinta da Aurelio Gonzato su indicazioni di Don Elia Bellebono.*

me detto sopra, sono stati la velocissima approvazione dell'ampliamento della cripta, unita alla affermata disponibilità per ogni nostra necessità futura... ovviamente nel rispetto delle norme. Ho potuto toccare con mano come la Misericordia del Padre ci assista e come la mano di Don Elia ci guidi nel lavoro per l'opera del Sacro Cuore... condizioni imprescindibili perché questo miracolo si rinnovi ogni giorno sono l'assoluto disinteresse personale, sia materiale che di immagine, la considerazione di essere solo servi inutili e la disponibilità ad accettare con gratitudine l'aiuto di tutti coloro che hanno sinceramente a cuore il più grande desiderio che Don Elia abbia avuto in vita, dopo quello di diventare sacerdote: costruire in Urbino un santuario al Cuore del



"suo" amatissimo Gesù. In quest' opera grande c'è davvero da fare per tutti... per ciascuno di voi che leggete queste righe: nella preghiera, innanzitutto, nella divulgazione dell' amore al Sacro Cuore, come della conoscenza e della venerazione a Don Elia nel fare e raccogliere offerte, nell'allargare la partecipazione ai nostri momenti

di incontro e di preghiera a quanti più fratelli possibile. Ogni giorno ciascuno di noi deve chiedersi: se avessi ora, qui, accanto Don Elia cosa mi chiederebbe di fare per l'opera che Gesù gli ha affidato... ci ha affidato? Ci sorgerà, spontanea, nel cuore la risposta... ed è sempre una risposta possibile, fattibile, concreta.

### Spiritualità del Sacro Cuore di Gesù Secondo le apparizioni avute da don Elia Bellebono.

Carissimi, nella vita passata tanti anni accanto a don Elia ho potuto comprendere che la devozione, che Gesù desiderava rilanciare nei tempi moderni, è quella stessa rivelata a Santa Margherita Maria Allacoque nel 1673 – 1675. I grandi temi sono quelli di sempre: la riparazione, la consacrazione personale e della famiglia, i primi venerdì del mese che sono passati nella Chiesa come tempi di devozione al Cuore

di Gesù e principalmente la Sua solennità. Così il culto si è sviluppato nella Chiesa, specie con Santa Margherita Maria, San Claudio La Colombiere, la consacrazione del mondo di Leone XIII, l'approvazione al culto di Pio IX, la riparazione di Pio XI con l'enciclica "Miserendissimus Redentor" e soprattutto con l'enciclica di Pio XII "Auretis Aquas". Le altre opere che sorgono nella Chiesa, come i

movimenti dello Spirito, sono buone senz'altro, ma non si trovano nel culto al Cuore di Gesù. Ho fiducia che tutti i lettori promuovano il culto al Sacro Cuore, secondo le ampie linee che la Chiesa ci mostra e siamo sicuri che avrà il più ampio sviluppo per il bene delle anime.

*Il Presidente  
Cav. Lionello Albieri*

Vi saluto caramente.

*P. Tommaso Sbardella S.J.*



Città del Vaticano, 18 Gennaio 1988.  
Da sinistra: don Elia Bellebono, padre Tommaso Sbardella S. J., sua Santità Papa Giovanni Paolo II.

### Adorazione Eucaristica.

Tu m'innamori della tua presenza, o Gesù, gran Signore della vita! Al tuo convito l'anima rapita adora con profonda riverenza.

Verbo Incarnato, Figlio di Maria, uno col Padre e lo Spirito Santo, in Te adoriamo Dio tre volte Santo rovente ardente nell'Eucaristia.

Luce di Verità, Fuoco d'Amore, Fonte di Vita che allieti il deserto, tutti disseti al tuo costato aperto con l'acqua e il sangue effusi dal tuo Cuore.

Come la luce che sposa il diamante trasverbera il mio spirito assetato di Te, infinito Amore non amato, e mi consumi il tuo Spirito amante.

Cuore di Cristo, fonte di ogni bene, sii per me nobiltà di sentire, sii ispirazione e forza nell'agire e pace inalterata nelle pene.

Nell'agitarsi immane delle genti nulla è più grande di Te crocifisso.

O d'ardimenti e di torture abisso, fammi conforme ai tuoi sentimenti.

Io porto a te nel cuore il mondo intero redento dal mistero della Croce: di tutti voglio esprimere la voce che almeno inconsciamente anela al Vero.

Al soffio del tuo Spirito raduna l'intera umanità nella tua Chiesa. Nel Cuore di Maria trovi difesa e intorno a Pietro sia rifatta una.

Alimentati del Pane di Vita e trasformati in Colui che adoriamo, un solo Corpo d'amore formiamo germe immortale di gioia infinita.

Nello splendore eterno che ho intravisto tutti s'eclissan queste forme vane, e l'unico mio anelito rimane inabissarmi nel Cuore di Cristo.

Ti rendo grazie per la gloria immensa che si sprigiona da tutto il creato, e sulla Croce, dal Cuore squarciato, aduna il mondo intero alla tua mensa.



*Pali per le fondamenta del Santuario Sacro Cuore di Gesù.*



*Sbancamento di terreno per la costruzione della cripta.*

universitari di età variabile tra i 19 e i 28 anni. La maggior parte di essi proviene dal nord e dal sud d'Italia. Studenti che ritornano a casa nelle vacanze natalizie e pasquali. Altri, originari della Toscana, Umbria, Emilia Romagna e Marche si possono definire pendolari del fine settimana.

Abbiamo contattato questi giovani, casa per casa, per proporre loro un posto per sentirsi a casa e un Cuore dove attraccare. Questo posto e questo Cuore è la Fondazione Opera del Sacro Cuore di Gesù a Ca' Staccolo.

Siamo state ben accolte da quasi tutti i giovani avvicinati, ma solo una minoranza si è interessata alla nostra proposta, una ragazza ci ha detto che dopo quattro anni di permanenza ad Urbino è la prima volta che qualcuno si interessa di loro. La realtà giovanile presente ad Urbino è complessa, variegata, eternamente mobile, a cui si aggiungono le problematiche tipiche dei giovani d'oggi. Anche chi ha radici cristiane tende a seguire la massa, ad ascoltare i profeti di pseudo valori, a ricercare la vita facile.

Anche se la risposta alle nostre proposte è stata minima, noi siamo fiduciose. Se questo progetto è nella volontà di Dio, avrà un seguito e diventerà per molti giovani 'storia di salvezza'.

Non potendo, per ora, prendere stabile dimora in questo universo giovanile, ci accontentiamo di fare delle incursioni mensili di due-tre giorni, che in seguito dovrebbe portare ad un impegno apostolico sistematico, che aiuti i giovani a dare continuità al cammino di fede che molti di loro hanno interrotto allontanandosi da casa per intraprendere l'avventura universitaria.

*Suor Germana Azzimonti  
religiosa N. S. del Cenacolo*

## Ricordo di don Giovanni Cerisoli.

Ricorre quest'anno, il 18 maggio, il primo anniversario della morte del nostro carissimo don Giovanni, animatore del nostro gruppo di preghiera: "Sacro Cuore di Gesù" che ci riunivamo ogni primo venerdì del mese presso la chiesa delle monache benedettine di Fano. Don Giovanni, per il breve periodo di tempo che Dio ce lo ha concesso, è stato per ciascuno di noi padre, guida spirituale illuminata, pieno di sapienza. Egli era profondamente innamorato del Sacro Cuore di Gesù e affettuoso amico di don Elia Bellebono.

Quando gli chiedemmo se avesse accettato di diventare ufficialmente nostra guida ci rivelò, con il solito soave sorriso, di essere molto malato di cuore tanto che i medici gli avevano vietato qualsiasi attività: per questo ringraziamo Dio di avercelo concesso anche per solo per breve tempo. Dietro una fede forte e inflessibile nascondeva umilmente la sua grande cultura in ogni settore. Era un uomo schivo, concentrato sempre nelle cose

di Dio, non sprecava mai parole inutili se non per incitarci a resistere nei momenti peggiori alle tentazioni che 'federico' teneva a ciascuno di noi. "Resistete, resistete, resistete." Erano le parole che ci diceva in confessionale. Era sempre sobrio e discreto. Il suo passo era un fruscio lieve, come d'ali di farfalla, la sua voce era dolce come quella del buon pastore. Solo quando saliva sull'altare per celebrare la S. Messa, dal suo cuore usciva tutta la potenza del suo amore per Gesù: le sue omelie erano un concentrato potente di fede e di teologia tanto che ciascuno

di noi sembrava che fosse stata scritta proprio per lui o per lei. Non mancava mai di menzionare don Elia ricordando che ad ognuno di noi egli aveva lasciato una missione. "Stringetevi in cerchio, fatevi scudo l'uno con l'altro e pregate il Signore che vi conceda l'umiltà, la fede e la sapienza di don Elia. Non spezzate i fili che vi uniscono gli uni con gli altri!". Caro don Giovanni, come avevi ragione! Il cerchio, dopo la tua morte, si è subito allentato, i fili si sono intrecciati... forse non abbiamo mai conosciuto la vera fede. Grazie ed ora guardaci e proteggici dal cielo insieme a Gesù e don Elia.

S.M.





*di Urbino - Peschiera - Sant'Agostino - Fano*

Prot. 297 / A / 2003

Urbino, 20 dicembre 2002

Egregio Cav. Albieri,

Nel ringraziarla per la Sua cortese e gradita visita dello scorso 11 dicembre, unitamente allo stimato Parroco emerito di Civitella al Piano, Don Guadagnolo e ad alcuni suoi consuevati, sono con la presente a rinnovarLe le mie felicitazioni per la nomina alla guida della Fondazione "Opera del Sacro Cuore", voluta dal compianto Don Elia.

Nell'augurare a Lei e a tutti i componenti del rinnovato Consiglio direttivo della Fondazione un sereno e proficuo lavoro, ribadisco quanto mi sta a cuore l'alto e impegnativo obiettivo dell'opera: l'unificazione di una chiesa, in località Ca' Staccolo, dedicata al Sacramentano Cuore di Gesù.

A tale proposito ho emanato, come le è noto, lo scorso 22 novembre, un Decreto che assegna alla pre-esistente Parrocchia di S. Maria il nuovo titolo di "Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù con sede in Ca' Staccolo", nelle strutture attualmente create ed agibili, in attesa dell'ultimazione della chiesa principale.

E', altrettanto, mia ferma intenzione, già espressa pubblicamente, di qualificare, ai sensi del Codice di Diritto canonico e in conformità all'Istruzione in materia di amministrazione dei beni ecclesiali\*, approvata con Decreto del Presidente della C.E.I. in data 1° aprile 1992, la suddetta chiesa con il titolo di Santuario, una volta confermati e verificati, ultimata la costruzione, i requisiti oggettivi necessari a tale qualificazione, quali previsti dal diritto canonico.

Al fine di escludere ogni possibile equivoco interpretativo, nonché di assicurare i fedeli devoti al S. Cuore di Gesù, i beneficati e i parici del compianto Don Elia, rammento sin d'ora quanto disposto ai punti 102, 103, 104, 105 della citata "Istruzione in materia di amministrazione dei beni ecclesiali"; a tale riguardo al n. 104 si dice:


"La qualificazione di una chiesa reale di parrocchia come "santuario" significa il riconoscimento, da parte del vescovo, che la chiesa ha come funzione pastorale prevalente, la celebrazione del culto da parte dei fedeli che si recano in pellegrinaggio rispetto alla celebrazione della comunità parrocchiale."

Ne consegue che, a Dio piacendo, ultimata la costruzione della chiesa principale, non dovrebbero esservi ostacoli impedenti il riconoscimento, per essa, del titolo di "santuario-parrocchia", in sintesi, pertanto, anche con quanto riportato nel libro "Don Elia Bellebono, Apostolo del Sacro Cuore per i nostri tempi", di Carlo Colonna, S.J. (pag.124).

Ricordo infine che la disposizione n.105 della già citata "Istruzione" prevede che: " Il vescovo dovrebbe poter affidare la rettoria di un santuario, per stanza o analitica conversione, a un istituto religioso clericale o ad una società clericale di vita apostolica".

Rimane perciò innata e, per quanto mi riguarda, assolutamente praticabile, la prospettiva di affidare la conduzione del Santuario-Parrocchia alla Compagnia di Gesù, ipotesi da me non solo condivisa ma auspicata.

Tutto ciò ha una condizione "sine qua non": la ultimazione della chiesa principale, a cui Lei, Sig. Presidente, la Fondazione, gli amici di Don Elia e tutti i devoti del Sacro Cuore sono chiamati, con rinnovati impegno e serietà, nella certezza di poter contare sulla mia disponibilità e collaborazione, ma, ancor più, sulla mia benedizione.



Mons. Francesco Morini  
Arcivescovo

## Pellegrino speciale (aprile 1980)

Tratto dal libro: "I diavoli allo scoperto" di Giuseppe Stragapede.

Con noi un pellegrino speciale: don Elia Bellebono, residente all'Eremo di Monte Giove di Fano. Don Elia era l'unico sacerdote al mondo con la terza elementare. Era l'eccezione alla regola, mediante la quale il Signore sostituì il latino con la lingua "volgare" per la celebrazione della S. Messa. Santo intervento, visto che la maggioranza dei fedeli non capiva proprio "na gott", come dicono a Milano. D'allora, nella Chiesa, stanno cambiando molte cose. E, pian piano, saranno anche messi al bando certi falsi profeti, le scemenze di tanti pseudo-teologi che dimenticano l'autorità data al Papa da Cristo stesso: "Tu sei Pietro e su questa pietra fonderò la mia Chiesa". La contestazione a questa legittima autorità: sì dolce, mite, amorosa, pacifica e santa non è altro che pura ribellione al Suo legittimo Fondatore che è Gesù. Non dobbiamo dimenticarlo, e nemmeno quel che disse Gesù, dopo la contestazione del popolo: "Chi non mangia la mia carne e non beve il mio sangue non ha la vita in sé", seguito dall'insano abbandono e anche della Sua fermezza nel dire a Pietro e agli altri apostoli: "Volete andare anche voi?" E Pietro, superando i due estremi: "Da chi andre-

mo, o Signore! Tu solo hai parole di vita eterna". Nessuno deve ignorare queste verità di fede che sono i pilastri della Chiesa: **Una, Santa, Cattolica, Apostolica, Romana.** Altrimenti: "Volete andare anche voi?" Dovrà essere rivalutata la vita interiore, l'austerità nella vita familiare e quella ecclesiale. Le comunità dovranno dare grande risalto allo spirito di mortificazione per temperare anime e coscienze e forgiare veri soldati di Cristo, ben agguerriti per combattere i nemici di Dio, della Chiesa e delle anime. Dovranno avere piena coscienza della presenza dei demoni, delle passioni e delle false ideologie del mondo, impiegando nella lotta tutte le loro energie, anche a costo della propria vita. E da don Elia c'è tanto da imparare: senza cultura e scarso d'istruzione, ma forte di carica umana, pieno di semplicità e traboccante amore da tutti i pori... E quando incominciò a raccontare gli episodi della sua vita, i pellegrini ammutolirono e tesero bene le orecchie. Si sentivano solo lo stridio delle ruote che rombavano sull'asfalto e la sua voce: "Sono nato nei pressi di Bergamo... (don Elia si presenta e racconta alcuni fatti già scritti nel libro: "Don Elia Bellebono, Apostolo del Sacro

Cuore per i nostri tempi", dopo aver descritto la prima apparizione di Gesù a Lonigo continua). Nell'attraversare il cortile, giunto vicino all'orticello, un brutto ometto, vestito di verde e con la zappa in mano, mi rivolse la parola: - Perché hai detto quelle cose al superiore? - E tu come fai a saperle, visto che non l'ho detto a nessuno? - Eh, eh... io so tutto... Ora penseranno che sei malato e ti manderanno via. - E facessero quello che vogliono. A sentir così, alzò la zappa e si mise a menarmi colpi sulla spalla. Mentre gridavo aiuto, mi spinse nella cunetta, si trasformò in un grosso serpente, salì sull'albero e, in un attimo, fece cadere sul mio viso tutti i rami che aveva segati repentinamente. Le mie grida d'aiuto furono sentite da due seminaristi. Quando mi raggiunsero videro soltanto che stavo per terra e che il mio viso sanguinava. Mi alzarono e mi portarono dal superiore."

## Testimonianza di P. Celso Polla S.J.

(Uno dei due seminaristi che soccorse Elia.)

Nell'anno 1941 fratel Elia era mio comizio, e come sacerdote ebbi da lui qualche confidenza spirituale che mi lasciò ottima impressione e grande stima di lui. Sapevo che soffriva vessazioni demoniache, e tra i comizi se ne parlava con perplessità. Non ho di lui ricordi tanto precisi, ma mi è rimasto impresso un fatto

singolare. Un giorno di fine estate stavo salendo in un viale del grande parco del noviziato (antica Villa Giovanelli), e vidi venirmi incontro Elia con un vecchietto che sembrava un ortolano. Improvvisamente fui scosso da uno schianto, e a poca distanza vidi un albero sfrondarsi come un ramo da cima alla base. Fratel Elia

andò a finire nel fosso. Conservo questo ricordo come di un fatto reale, visto con piena consapevolezza. Anche altri confratelli mi hanno confermato di aver visto l'albero spogliato, e ne parlavamo con molta impressione.

## Testimonianza di suor Maria Di Fant.

Carissimi, ho avuto la fortuna di conoscere personalmente don Elia e ringrazio il Signore perché per me è stata una grande grazia averlo potuto avvicinare e di lui posso testimoniare questi due fatti che per me hanno avuto un grande valore, conoscendo le situazioni in cui erano messe.

Un giorno una mamma mi chiama disperata perché un suo figlio si era innamorato di un'altra donna e voleva divorziare. Era talmente innamorato di questa donna che sembrava impossibile distaccarlo nonostante le tante lacrime della moglie che gli voleva tanto bene. Dopo aver io parlato col giovane a lungo e cercato di farlo ragionare, ma inutilmente, ho pensato di ricorrere a don Elia perché facesse lui qualche cosa. Ho scritto a don Elia spiegando il caso disperato. Passati alcuni giorni con grande sorpresa e gioia di tutti, quel giovane ha lasciato la donna ed è ritornato a casa con un bel mazzo di rose, ha abbracciato la moglie, ha chiesto scusa e si sono messi in pace e tuttora continuano a vivere insieme con tanto amore e serenità.

Un'altra mamma aveva i figli che da parecchio tempo non si volevano più bene, sembrava perfino che si odiassero. Oltretutto la mamma era anche inferma e soffriva molto per questa situazione. Un giorno ha parlato con me e io le ho consegnato l'indirizzo di don Elia e l'ho consigliata di scrivergli spiegando il motivo e mandandole un'offerta per il suo Santuario, ciò che la mamma puntualmente ha fatto. Dopo alcuni giorni don Elia le risponde invitandola ad avere fiducia nel Sacro Cuore di Gesù. Difatti nel giro di poco tempo i figli si sono rappacificati con grande gioia della mamma.

## Testimonianza di Maria Della Giovanna.

Mi chiamo Maria ho 73 anni, nubile e vivo a Cremona.

Don Elia non è mai stato a Cremona, tuttavia parlava volentieri con mio fratello Gino del suo grande prozio il Vescovo di Cremona Gheremia Bonomelli, di cui sua mamma era nipote.

Debbo dire di non aver conosciuto direttamente don Elia, ma, tramite Gino, di aver sentito parlare di lui e del compito assegnatogli da Gesù, quando il sacerdozio era ancora molto lontano.

Mio fratello lo ha incontrato a San Benedetto del Tronto alla Casa Famiglia S. Gemma, iniziando anni di vera amicizia nel Signore. Edificante, mi ha detto, era anche assistere alla S. Messa all'Eremo di Monte Giove in Fano.

Indirettamente, quindi, sono entrata tra gli amici di don Elia e soprattutto nel suo ricordo nella preghiera al Signore. Nelle sue lettere ed auguri accomunava anche me. A quel tempo, parlo del 1990, le mie condizioni di salute, assai precarie, avevano necessità di un aiuto dall'Alto.

Il 7 settembre 1990, infatti, venni ricoverata d'urgenza in clinica per peritonite generalizzata per perforazione dell'intestino cieco e stenosi da neoplasia del sigma. La degenza per i vari trattamenti si protrasse sino al 21 novembre 1990. Purtroppo, nonostante i vari trattamenti di chemioterapia, nel novembre 1992, venni di nuovo ricoverata ed operata per carcinoma papillifero transizionale della vescica e dimessa il 26 novembre 1992.

Ma la prova non era ancora terminata. Un anno dopo, il 26 novembre 1993, venni nuovamente ricoverata per sindrome sub. occlusiva, che in sala operatoria richiese un intervento plurimo, di asportazione

della intera massa qui elencata: un ascesso cronico alla parete addominale per la precedente operazione al sigma. Ovaio: metastasi di adenocarcinoma e alla tube ciste ovarica sn. Appendicite cronica. Utero: noduli leiomiomatosi intramurali (utero fibromatoso). Don Elia sapeva delle mie condizioni di salute ed egli nei suoi scritti assicurava la preghiera, benedicendoci nel Cuore Sacratissimo di Gesù e di Maria Santissima.

Dall'ultimo intervento del 1993 sono trascorsi 10 anni. Non ho avuto altre recidive e tutti i controlli programmati dal protocollo per questi casi: analisi, ecografie, raggi, ecc. nulla hanno rilevato di negativo. Ora sto bene.

Ringrazio il Signore, prego e continuerò ad adoperarmi per aiutare la concretizzazione del compito, per cui don Elia spese la sua intensa e santa vita.

## Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è Colui che ti chiede "Dammi da bere".

Dio che guida la storia ci ha portate fino alla Fondazione: "Opera del Sacro Cuore di Gesù" in Urbino, per noi sconosciuto fino a circa un anno fa.

Siamo delle religiose inviate da un Padre gesuita a fare qualcosa, nella linea degli Esercizi Spirituali di S. Ignazio, per i giovani universitari che affollano numerosi, non solo l'università, ma anche la bellissima città di Urbino. È veramente un esercito di giovani provenienti da ogni parte d'Italia e persino della Grecia.

Il prof. F. Grianti, allora presidente della Fondazione Opera del Sacro Cuore di Gesù, si è reso subito disponibile ad ospitarci nei locali della Fondazione. Nelle vicinanze hanno il loro domicilio, in un enorme complesso di mini-appartamenti, circa 150 giovani